DESCRIZIONE

DEL

TEATRO FARNESE

DI PARMA

DI

PIETRO DE LAMA.

BOLOGNA 1818.

DALLA TIPOGRAFIA DI ANNESIO NOBILI

Con Superiore Approvazione.

Aveva io da quel tempo dimenticata questa qualunque siasi fatica, nè più vi avrei pensato, se non fosse or ora venuta a luce quella del Signor Paolo Donati. Questa sola mi muove ora a pubblicare la mia tal quale la scrissi allora, e a indrizzarla a Voi Egregio Amico, che negli Studj della ben difficile Arte Architettonica tanto manifestate già di sapere da indurci nella viva speme, che per le opere vostre Parma rivendicherà l'onore che si aveva acquistato nell' Architettura.

Accettatela, ve ne prego come segno della sincera stima, che a Voi mi lega, e non isdegnate che io vi offra altresì in breve alcune Osservazioni sulla Descrizione del Signor Donati, le quali tendono a dimostrare quanto sia vero, che per essa correggonsi gli errori di quanti ne scrissero prima d'ora.

Vi auguro ogni bene, e sono veramente

Parma 26 Febbrajo 1818.

Affezionatissimo Amico, e Servitore

Pietro de Lama.

DESCRIZIONE

DEL TEATRO FARNESE

DI PARMA

Non avvi Viaggiatore colto, che trascuri di visitare il Teatro Farnese; nè evvi Viaggiatore, che interrogando chi glielo mostra, non faccia sì che s' aumenti il numero de' strafalcioni, che si sono ripetuti, e pur anche scritti intorno a questo prezioso avanzo della Magnificenza de' Farnesi già nostri Sovrani. E sì una descrizione ne stese Marcello Butiglj Piacentino nel 1629: la quale se fosse meno rara, e più conosciuta avrebbe sicuramente procurati i mezzi d'istruire sì li forestieri, e sì li sedicenti Ciceroni, che li conducono, almeno sul vero Autore che lo architettò. Testimonio di tanti spropositi, che da questi si dicono, emmi nato il pensiere di verificare sul luogo quella Descrizione, e di epilogarla, giacchè troppo è prolissa, ed iperbolica, in modo che serbi quanto tuttora vedesi di tal Monumento, con un breve cenno di alcuni cambiamenti accadutivi.

Narrasi, che sulla voce sparsa, che dovesse Cosimo II. Gran Duca di Toscana, in adempimento di un suo Voto trasferirsi a Milano, per ivi visitare il Sepolcro di S. Carlo Borromeo, nascesse brama al Duca Ranucio I. di onorare quel Principe a Lui caro nel suo passaggio in modo distinto, e permanente; e che perciò ordinasse l' creazione di questo magnifico Teatro di legno.

Se si considera però l' immenso lavoro, che compone questo edificio, le molte veglie, che l'invenzione, e composizione di esso costar dovettero all' Architetto, e il tempo necessario per adornarlo, e dipingerlo con tanta magnificenza, pare da credersi che Cosimo II. non fosse per adempiere sollecitamente a quel suo Voto, se doveva il Duca

nostro dargli in segno di stima, e di amore lo spettacolo di un tanto Monumento terminato, e dedicato nell' anno 1619. come avvisaci l' Iscrizione sul Proscenio.

Giambattista Aleotti d' Argenta lo architettò il primo, ed intraprese a semicircolo; il Marchese Enzo Bentivoglio prolungandone i lati lo condusse alla figura di un *Semicirco*.

È edificato nel secondo piano del non mai terminato Palazzo Farnese, ed estendesi in lunghezza da Mezzodì a Settentrione, e in larghezza fra Oriente, ed Occidente. Confina a destra di chi entravi col Cortile, che da due anni non si può più dire di S. Pietro Martire (*a*), a sinistra colla Rocchetta, e col Torrente Parma, e a Settentrione col Cortile della Pilotta.

Grandiosa è la Scala, per cui vi si ascende, la quale entrando per la porta destinata ad essere la principale di quel Palazzo sulla Ghiaja incontrasi al terzo arco della Loggia che conduce alla Pilotta. È situato in uno spazio (*b*) di Br. 60. (100. 10.) in lunghezza, e di Br. 26. (43. 2. 4.) in larghezza, ed è distribuita in sei ripiani.

Il primo gradino, che come tutti gli altri è di Macigno, ed ha once 9. (1. 3.) di larghezza, segna la linea esterna de' solidi pilastri che reggono la Volta, e tre altri, dopo un ripiano di Br. 3. 9. (6. 3. 7. $\frac{1}{2}$) segnano l' interna di modo, che lo spazio compreso fra queste linee annuncia la solidità de' Pilastri, che è di Br. 6. (10. 9). Saliti questi gradini il ripiano è di Br. 9. 4. (15. 8. 3). Il quinto gradino

---

(a) A questo Santo era dedicata la Chiesa antica, che gli dava nome, e che fu demolita coll' annesso Convento de' PP. Domenicani per ordine del Governo Francese, che così ridusse a quadratura il Cortile, che non erasi mai terminato appunto per rispetto a quella Chiesa.

(b) Le misure sono espresse in braccia, e once Parmigiane, e fra parentesi in piedi Parigini per comodo de' Forestieri.

Il braccio Parmegiano corrisponde a 20. pollici, e a quasi due linee del piede Parigino, ossia del Re.

fissa la linea de' due pilastri interni, e dopo un ripiano di Br. 2. 9. (4. 7. 5. ½) dividesi l'ascesa in tre Scale, cioè in una media maggiore, e in due laterali minori appunto dove sorge il basamento de' parapetti larghi Br. 1. (1. 8. 2.) a balaustrata per sicurezza di chi sale e scende per queste due minori, che sono di dodici gradini lunghi Br. 3. ½ onc. (5. 1. 4.) Per la media si salgono quattordici gradini, li primi de' quali hanno Br. 16. 8. (28.-2.) di lunghezza, li quali raccorciandosi proporzionalmente nelle estremità al N. 2. al 4. al 6. all'8. conservando l'apparenza di gradini formano quattro sedili per parte di diversa lunghezza, e di varia altezza avendo i tre inferiori l'elevazione di due gradini, e il quarto superiore quella di tre. Riduconsi allora i cinque estremi alla lunghezza di Br. 9. 5. ½. (15. 10. 8 ½.) e restano incassati nel ripiano, il quale avendo in tutta la lunghezza Br. 7. 8. (12. 10. 8.) di larghezza si ristringe in questo punto a sole Br. 4. 8.-(7.10.1.) A lati di questo ripiano s'aprono due finestre parallele alle scale minori, con nicchie nella grossezza del muro, per ricevere lume; una dalla Loggia, o Portico, l'altra poi, che ora è chiusa dalla Corte della Galleria. Apresi nel mezzo una Porta arcuata larga Br. 7. 3. (12.2.2.) e alta Br. 13. 4. - (22. 4. 10.) fiancheggiata da due minori parimente arcuate larghe Br. 5. (8. 4. 10.) alte Br. 8. 5. (14. 1. 9.) le quali servivano a soldati che stavano a guardia in questi spazj allarganti il ripiano di oltre Br. 9. 2. (15. 4. 10 ½.) compresa la solidità del muro.

E quì debbo avvertire, che questa parte di scala descritta riconoscesi non essere la prima progettata pel Palazzo: giacchè in questi spazj sono tuttora due rami di scala, che sulle dimensioni di Br. 5. 9. ¾. (9. 9. 9.) scendevano nell'ora Carbonaja, che servire doveva di vestibolo alla scala, a cui si è aggiunto quanto ho già descritto, e di cui si è conservato quanto segue.

Da questo ripiano dunque, che in totale è di Br. 13. 10. (23. 2.11.) in larghezza salesi al quinto per un ramo di scala di Br. 7. 9. (12. 11. 4. ½.) e di ventotto gradini un tantino inclinati, e su questo ripiano lungo Br. 24. 4. ½. (40. 11. 6.) largo Br. 12. e ½ onc. (20. 2. 9.) incontransi due rami laterali di Br. 5. 9. ¾. (9. 9. 9.) i quali restringendo

il ripiano di quasi tre braccia hanno nel lato interno un parapetto a balaustrata, la cui base è larga Br. 1. 3. (2. 1. 1.) Ventiquattro sono i gradini, pe' quali salesi da questo punto all' atrio superiore.

La cassa di questa scala è quadrilunga sino alla sommità della fascia, che la circonda a livello del piano dell' Atrio (e ne' muri inferiori a questa sonosi ora distribuite non poche Iscrizioni antiche Romane, trentatrè delle quali furono scavate a Velleja, e le altre regalate al Museo da varie persone illustri). S' innalza poi su quella fascia in ottagono sostenuta da pilastri, e ornata da fregi Dorici, e rischiarata da un triplice giro di finestre termina in una Cupola ora chiusa da un Medaglione rappresentante una Pallade seduta, dipinta dal fu Professore Domenico Passerini.

L' Atrio distendevasi egualmente da ambo i lati in lunghezza di Br. 59. (99. 1. 10.) e in larghezza Br. 14. 9. (24. 9. 5. ½.) Ma chiuso poi sulla sinistra con un muro, cedè lo spazio necessario a formare una sala quadrata d' ingresso alla già Biblioteca Farnese, ora Accademia delle Belle Arti, perciò è ridotto a Br. 42. (70. 7.).

Trovavasi nel mezzo dell' Atrio la Porta dell' Anfiteatro, che è appunto in prospetto della scala. Questa Porta larga Br. 7. 9. - (13. - 3 ½.) e alta Br. 13. 4. (22. 4. 10. ½.) è decorata da quattro Colonne d' Ordine Corinto posate a due a due sopra basi, e piedestalli proporzionati con capitelli dorati reggenti l' Architrave, il Fregio, e la Cornice campeggiata da dentelli, e compartita da Mensole; il tutto terminato da un Frontispizio rotto, dal cui mezzo risalta un Cuneo, il quale dividendo in due parti il cornicione scende sino al Fregio che rompe pure. Questo Frontispizio era ornato di statue, alle quali fu sostituita una Corona.

Per tal Porta entrasi nel Vestibolo, che sulle dimensioni di questa s' estende in lunghezza Br. 15. (25. 2. 6.) e termina ora in un altra porta minore d' ingresso alla Platea, sulla quale da due Statue è sostenuto lo stemma Farnese.

Non serviva questa seconda a que' dì d' ingresso pel Pubblico; entravasi per altre due porte ne' lati del Vestibolo, le quali larghe Br. 2. 7. (4. 4. 1. ½.), e alte Br. 5. (8. 4. 10.) mettevano alle Scale spi-

rali conducenti sulle Logge, e per una Galleria praticata sotto le gradinate, (e di cui rimane ancora qualche vestigio) ad altre due scale maggiori situate negli angoli, e a quelli de' due Vomitorj. Questo Vestibolo, detto anche *Andavino*, era tutto dipinto a architettura, e a figure; e sulla cornice sono ancora da vedersi con piacere le lunette singolarmente la destra, sulle quali *mano industre di Pittor eccellente rappresentò a colori due Cori di Musici*.

Sebbene fatto ruinoso, sorprende però questo maestoso avanzo della Grandezza Farnese: e quale di venerazione sentimento improvviso inspira l'aspetto di un Eroe cadente per età, per la cui salute voti si fanno non premeditati, ma dalla sola ammirazione dettati; tali appunto sono le mozioni, dalle quali sentesi compreso, chi non privo delle idee del Bello si fa ad entrare in questo Anfiteatro. Duole di vederlo preda del tempo edace, di cui fattisi premurosi ministri non pochi Dipintori Teatrali hanno sollecitato il suo decadimento abbruciando quanto potevano de' suoi Ornati, e Fulcri. Nato era il magnanimo pensiero di restaurarlo, e molte zattere d'abeti erano già qui raccolte, e destinate al di lui riattamento dal sempre commendabile nostro Sovrano Ferdinando I. che voleva riaprirlo; conservandolo intatto, all' occasione delle RR. Nozze dell' Augusto suo Figlio: ma non ebbe effetto il divisato restauro; e dopo la sempre flebile morte di quell'ottimo Principe si andò accelerando la totale rovina di questo grandioso Monumento.

Questo Salone, che prima serviva all' uso di Sala d'Armi fu destinato a quello d'Anfiteatro; e allora fu che per prolungarlo convenne raccorciare di Br. 31. 8. (52. 1. 9. $\frac{1}{2}$.) il Cortile della Pilotta.

È situato in uno spazio quadrilungo largo Br. 59. (99. 1. 10.) lungo Br. 160. (268. 10. 8.) e alto Br. 40. 2. (67. 6. 1.), e sulla lunghezza dividesi in tre comparti. Nel primo, che cominciando dal muro della Porta sull' Atrio ha Br. 64. 9. (108. 9. 9 $\frac{1}{2}$.) sorgono le gradinate, e le logge, le quali occupando Br. 14. 6. (24. 4. 5.) per lato lasciano un' Arena, ò Platea di Br. 30. (50. 5.), la quale nel secondo comparto, che da questo punto arriva al Proscenio, allargandosi ha 59. Br. (99. 1. 10.) di larghezza, su Br. 25. (42. 2.) di lunghezza. Il terzo comparto in fine serve al Palco scenico, ed è lungo Br. 70. 3. (118. - 8.). 3

Sopra un basamento di figura quasi semiovale, e di cotto alto Br. 4. 2. (7. - $\frac{1}{2}$.) s' appoggiano quattordici gradinate, le quali formano lo zoccolo alle Logge in Br. 10. 11. - (18. 4. 2.) di elevazione sul Podio. Non avendo queste che oncie 10. (1. 4. 8.) di larghezza sopra un' eguale altezza non potevano riuscire comode agli spettatori, che in sì angusto spazio difficilmente avranno saputo evitare di sedere gl' inferiori sopra i piedi de' superiori. A queste gradinate poi sono a luogo a logo aggiunti altri gradini di sole oncie 5. (- 8. 5.) di altezza, e di Br. 1. (1. 8. 2.) di lunghezza per facilitare la salita. Due Vomitorj di Br. 1. 6. (2. 6. 1 $\frac{1}{2}$.) di larghezza aperti nel mezzo de' lati dannovi l' accesso. Raggirano la Platea da tre lati nè restano interrotte le prime dodici, che sulla porta in faccia al proscenio, nel luogo ov' era il Palco scoperto (Verone) de' Principi largo Br. 6. 9. - . (11. — 1 $\frac{1}{2}$.) e profondo, o lungo Br. 8. 7. 6. (15. 1. 10.) al quale salivasi per due scalinate di tredici gradini laterali all' ingresso. Queste scale, il Palco, i Vomitorj, tutto il giro, e le Teste delle gradinate erano circondate da un parapetto a balaustrata alto Br. 1. 6. 4. (2. 6. 10 $\frac{1}{2}$.) tramezzata da trenta sei piedestalli sopportanti altrettante Statuette di Amorini, abbruciati a dì nostri da alcuni Dipintori di scene.

La prima Loggia d' Ordine Dorico s' eleva Br. 10. (16. 9. 8.) ed è compartita in diciasette spazi aguali di Br. 8. (13. 5. 4.) non compresi due minori nelle Teste prolunganti Br. 3. (5. - 6.) l' Intercolonnio, nel quale sono statue innicchiate. Ciascuno degli spazj è formato di un Arco, e di due Intercolonnii infrapposti a due mezze Colonne, le quali sporgendo da pilastri quadrati, e salendo un quarto più alte reggono il Cornicione, nel cui fregio veggonsi fra triglifi le Armi gentilizie delle Famiglie Principesche apparentate colla Farnese, e negli spazj triangolari fra gli Archi, e le Colonne sono disposti trentaquattro medaglioni rappresentanti i ritratti in rilievo di dodici Re, d' altrettanti Imperatori, e di dieci Consoli.

Sul vivo di questa prima loggia Dorica posa la seconda d' Ordine Ionico distribuita egualmente; e sebbene non scemi secondo le regole di un quarto nelle sue proporzioni, pure non disdice, nè spiace all' occhio. Sopra gl' Intercolonnii di questa sono altre trenta quattro me-

daglie, che offrono come le prime i Ritratti de' più celebri Capitani della Grecia.

Sul cornicione di questa seconda loggia gira una balaustrata per servire di parapetto al terz' Ordine, la quale sul piombo delle diciotto Colonne, e de' due Pilastri delle *Teste*, che la reggono, è ornata da altrettante Statue Mitologiche collocate su piedestalli.

Le Colonne de' nove Archi centrali delle Logge sono insieme legate da una catena ferrea, a que' di dorata, che serve di parapetto: gli altri quattro Archi laterali non avendo punto di sfondo ne sono privi, come dovevano esserlo di spettatori. Erano invece adorni di bei dipinti tuttora apparenti.

Nello spazio, che rimane fra le gradinate, e le *Teste* delle Ale del Proscenio sono due belle porte trionfali larghe Br. 7. 10. (13. 2. —) alte Br. 11. 5. (19. 2. 3.) L' occidentale conduceva al Palagio della Rocchetta, ora al Teatrino; l' orientale non ha mai servito, che ad uso di finestra sul Cortile di S. Pietro Martire. Sono formate da due mezze colonne Ioniche sporgenti da pilastri con piedestalli, basi, e capitelli, le quali reggono l' Architrave, il Fregio, la Cornice, e una Balaustrata, nel cui Campo medio sorge un mensolone alto Br. 4. 5. (7. 5. 1.) lungo, comprese le teste semicircolari, Br. 8. 5. (14. 1. 9.) e largo, o meglio *solido* Br. 2. 3. (3. 9. 4.) Le figure equestri, che veggonsi sopra questi mensoloni rappresentano l' una il Duca Ottavio, e l' altra il Duca Alessandro; e sopra i pilastrini della Balaustrata situati sul vivo delle Colonne, vedonsi statue, le quali come le altre tutte sono opera di Messer Luca Reti stuccatore del Duca. Sul muro poi appariscono ancora le Gallerie corintie dal Pittore giudiziosamente inventate, e artistamente eseguite con Intercolonnii, Nicchie, Statue, Logge ec. che salgono sino alla soffitta.

In questa a dir vero, è dove Leonello Spada lasciò libero il campo alla fervida sua immaginazione, e innalzando col facile suo pennello sull' ultima balaustrata di rilievo due Ordini di Logge, l' uno Corintio, l' altro Composito, terminate pure da balaustrate, non in figura semicircolare, ma quadrangolare, quasi, che nascano queste dietro quelle altre sul vivo de' Muri, e del Proscenio, elevò, e restrinse all' oc-

chio la soffitta; e offrì nel campo medio, così allontanato la veduta del Cielo Mitologico, nel quale le molte deità distribuite in varie regioni fanno loro corte al Gran Padre Giove, che sull' Aquila siede nel sommo centro.

In quelle Logge sono tuttavia riconoscibili le orme de' tanti Spettatori da quel pennello segnate e vedonsi benchè a stento gli avanzi di quella magica, e ricchissima Architettura da lui felicemente scorciata di sotto in su, e le tante belle figure, che svolazzanti in quel vano aereo dilettano estremamente, e aumentano l' accordo, che regna fra questo vasto Teatro, e il proscenio, che lo termina.

Occupa questo tutta la facciata opposta, e innalzandosi con un solo Ordine d' Architettura Corintia dividesi in tre dimensioni. Nel luogo della Scena che è di Br. 23. 3. — (39. 5. 8 $\frac{1}{4}$.) nelle ale con intercolonnii rincassati sulla medesima linea di Br. 7. 9. (13 — 3 $\frac{1}{2}$) ciascuna, e nelle Teste terminanti di Br. 7. 10. (13. 2 —), le quali hanno un risalto di Br. 10. 9. (18. — 8. $\frac{1}{2}$.).

È tutto appoggiato ad un basamento alto Br. 3. 3. (5. 5. 6. $\frac{1}{4}$.) che fissa il piano della Scena, e forma lo zoccolo di tutto l' Edificio; sul quale zoccolo sorgono i Piedestalli alti Br. 7. (11. 9. 2.); larghi Br. 2. 9. (4. 7. 5. $\frac{1}{2}$.) e su questi s' innalzano Pilastri nelle Teste terminanti, e Colonne in tutto il rimanente, le quali colle Basi, e Capitelli ascendono a Br. 19. 6. (32. — 1.) e formano gl' Intercolonnii rincassati di Br. 3. (5. — 6.) nelle Teste, di Br. 5. (8. 4. 10.) nelle Ale. In ciascuno di questi sono compartite due Nicchie, l' una all' altra sovrapposta larghe Br. 2. (3. 4. 4.) e alte Br. 4. 2. (7. — $\frac{1}{2}$.) Doriche nelle Teste Corintie, e Composite nelle Ale, e in ciascuna è collocata una Statua. Sopra i Capitelli gira il Cornicione, che lega tutto l' Edificio alto Br. 4. 10. (8. 1. 6.) nel quale vago è l' Architrave per tre cordoncini, e una gola rovescia; coriosa la Cornice per Dentelli dorati, e Modiglioni lavorati a foglie; maraviglioso il fregio campeggiato da una danza di Puttini bronzati. Sul vivo delle Colonne alzansi altri Piedestalli, che reggono la cornice architravata, sulla quale posa la balaustrata, che ornata di statuine sale alla soffitta.

Sul cornicione, che copre l' apertura della Scena leggesi sovrapposta all' Arme gentilizie della Casa Farnese l' Iscrizione

BELLONAE . AC . MVSIS . THEATRVM . RAYNVTIVS . FARNESIVS .

PARMAE . AC . PLACENTIAE . DVX . IV . CASTRI . V .

AVGVSTA . MAGNIFICENTIA . APERVIT . ANNO . MD.CXIX.

L'Architettura di questo Teatro era tutta dipinta nel modo seguente. Le Colonne color di porfido rosso; i Pilastri, i Fregi, i Piedestalli, e gl'Intercolonnii a bassi rilievi lumeggiati d'oro; i capitelli tutti bronzati, e dorati.

Giambattista Aleotti funne il primo Architetto, a lui successe il Marchese Enzo Bentivoglio.

Monsignor del Pozzo Vescovo di Borgo S. Donino fece la scelta delle Deità, e delle Scienze, che Luca Reti personificò in Statue veramente teatrali.

Leonello Spada ornò poi, ed animò il tutto col facile suo pennello.

Ed ecco quanto rimane a vedersi di un sì maestoso, e cadente Monumento, nel quale diedersi spettacolose Rappresentazioni a que' giorni, singolarmente nel 1628 a dì 21. Decembre in cui e non prima si aprì all'occasione delle Nozze del Duca Odoardo, e continuaronvisi in seguito sino all'anno 1732. all'arrivo dell'Infante D. Carlo III. succeduto a' Farnesi.

In occasione dell'apertura fu illuminato giusta la narrazione del Buttiglj da quattro palloni argentati di 3. Br. (5. 5. -) tirati in otto facce con 300. lumi ciascuno. Furono appesi al soffitto in distanza di Br. 10. (16. 9. 8) due alle Teste del Teatro distanti Br. 20. (33. 7. 4.) l'uno dall'altro, e gli altri due alla medesima distanza alla piegatura de' gradi, e sul diritto de' primi.

Sull'asserzione poi del medesimo Buttiglj, il quale alla pagina 271. dice che all'apertura di questo Teatro v'erano dieci mila spettatori, vanno spacciando i Ciceroni che è capace di otto, di dieci, e anche di dodici mila Persone: e questi sono altrettanti spropositi, che non si riconoscono a primo aspetto da chi non ha l'occhio avvezzato

a misurare gli spazj, che voti sembrano sempre maggiori di quello che sono in fatto: e parmi di potere ciò dimostrare nel modo seguente.

La sala che comprende le Logge, le Gradinate, e la Platea è larga Br. 59. (99. 1. 10.) lunga Br. 89. (146. 6. 11.).

Moltiplicando queste dimensioni l'una per l'altra risulta un'area di Br. 5295. (8874. 5. 6.) si aggiungano a questa gli spazi delle due Logge superiori, che riuniti sono di Br. 1431. (2408.) e l'Area totale sarà di Br. 6726. 9. (11282. 5. 6.)

Ora se si rifletta al luogo, che occupa la Decorazione del Proscenio, e delle Logge, a quello del sostegno delle Gradinate, a quello de' Vomitorj, e delle altre quattro Scale conducenti a quelle, a quello dell'Orchestra, e a quello necessario per passare (non contando quelle delle panche, o sedili) non si troverà eccedente la diminuzione di un quinto dell'area, che così si ridurrà a Br. 5381. 5. 2 $\frac{4}{5}$. (9025. 11. 5 $\frac{1}{2}$.), ma a tal numero non può fissarsi quello degli Spettatori non bastando un braccio per ciascuno a stare seduto come suolsi. Chi non vede dunque che sarebbe dir molto l'affermare che potesse contenere quattro mila trecento cinquanta spettatori assegnando Br. 1. 3. (2. 1. ?.) a ciascuno. Il bel sesso coll'ampiezza delle vesti avrà sicuramente occupato tutto quello che a taluno può sembrare assegnato di troppo in totale.

Quanto iperbolica sia, perciò da valutarsi poco, l'asserzione del Buttiglj allorchè dice, che dieci mila persone assisterono allo spettacolo del Torneo, che si diede all'occasione dell'apertura del Teatro si riconosce dallo scrivere egli in seguito, che tutta la Platea dal Proscenio sino al Palco, o Verone Ducale rimase vota per servire ai combattimenti. Rimanendo questa vota deve sottrarsi dall'Area sopraccennata di Br. 5381. 5. 2 $\frac{1}{5}$. (9025. 11. 5 $\frac{1}{3}$) lo spazio di questa, cioè Br. 3734. 3. (6694. 5. —) e così rimane un'area di Br. 1647. 2. 2 $\frac{4}{5}$ (2750. 4. 1 $\frac{4}{5}$.) in cui non potevano aver luogo che mille, e trecento diciasette Persone, e un numero ben minore se si consideri che ad uno Spettacolo Principesco, quale fu quello del Torneo, non potevasi intervenire che in abiti di Corte, i quali a que' tempi erano di late dimensioni.

D' altronde in una Città qualunque siasi un Teatro è sempre grandioso, e più che proporzionato alla Popolazione civica, quando è tale da contenerne l' ottava parte. Ora chi è che non veda, che il N.° 4350. è quasi il settimo, anzi che l' ottavo della popolazione Parmense, che mai non oltrepassò il numero di 30000.

Evvi tradizione, e si ripete ad ogni Forestiere, che sianvisi date rappresentazioni di Naumachie; e questa tradizione è appoggiata al racconto del Buttiglj, all' avanzo di un condotto di legno spalmato di bitume, e alla voce del volgo, che i Tedeschi nell' anno 174... levassero le lamine di piombo, che intonacavano il basamento del Teatro, che come si è detto è elevato Br. 4. (6. 8. 8.) sul piano della Platea. (c)

Quanto incerto, e quasi erroneo sia tale racconto m' accingo io a dimostrare.

Buttiglj è il solo, che nella succitata descrizione ci avvisi che in quello Spettacolo del Torneo fu allagato tutto il Teatro. Ma che quella sua Descrizione (la quale sebbene stampata non ebbe frontispizio, nè fu distribuita) sia puramente Teatrale si conosce facilmente nel leggerla, e ce ne assicura Seth Viotti nel discorso, che stampandola vi premise. In questo dopo avere mendicate tutte le scuse possibili a favore dell'Autore conchiude dicendo = Acciocchè mentre voglio scusare

---

(c) *Questo pezzo di condotto quadrilatero che vedesi collocato orizzontalmente al lato sinistro sotto il palco scenico è forse l' avanzo di una Macchina per riparare prontamente in Caso d' Incendio. Che non debbano poi accusarsi i Tedeschi di avere preso quelle pretese lastre di piombo in quell' anno di guerra si rileverà facilmente qualora si rifletta 1. che questo supposto allagamento ebbe luogo all' apertura del Teatro, e che il Buttiglj, che lo descrisse allora con le Feste tutte, e col Teatro intero non fa parola di questo piombo. 2. che anche al dì d' oggi non si può riconoscere, che di piombo fossero rivestite queste pareti, nelle quali sussistono tutte le cornici, specchj ec. dipinte ancora come il rimanente del Teatro.*

il Descrittore d' hiperbolica Relatione non pigliaste occasione di oppormi che io condanni me stesso di falsa testimonianza = Tale ingenuissima protesta movendomi a dubitare fece sì che non fidandomi m' inducessi a verificare ciò che leggeva; e posso asserire che se il Buttiglj ha procurato di essere esatto nella descrizione dell' Edificio che rimane, si è facilmente abbandonato al genio dell'esaggerazione, pel quale si è reso ambiguo, e inverisimile nel racconto delle Feste, e di tutto ciò che non lasciò di se alcuna traccia.

Fra le tante Feste iperbolicamente descritte quella del combattimento de' Mostri marini riesce pienamente incredibile, se si combina la descrizione del Teatro con quella di questo Spettacolo.

E vaglia il vero: descrivendo Egli il Teatro dice alla pagina 253. „ Alzansi le Scalinate braccia 14. elevandosi ogni grado un braccio, „ e raggirando da tre parti il Salone si rompono sul diritto (cioè sul „ mezzo) della Prospettiva esteriore dove sul piano del primo grado „ del Teatro s' apre un Verone scoperto (Palco) ec. per i Serenissi- „ mi Principi „ Ora il piano del primo grado sorgeva Br. 1. (1. 8. 2.) sopra le Br. 4. (6. 8. 8.) del Basamento: quello del secondo grado essendo pure di Br. 1. (1. 8. 2.) era perciò elevato Br. 6. (10. 1.) sul piano della Platea.

Descrivendo poi a pag. 341. e seg. il combattimento de' sette Mostri Marini, dopo avere detto che Saturno invocò Nettuno, e con ogni maggior affetto lo supplicò a liberare dal ventre di detti mostri que' Signori Venturieri soggiunge = „ Quelle onde che prima soavemente si „ movevano coll' ordinario flusso, e riflusso furono interrotte dal sorge- „ re improviso di otto Tritoni, che si compartirono sulla scena in se- „ micircolo = continua poi = s' udì strepito grande di acque sgorganti „ da due lati del Proscenio, e di repente videsi tutto il campo ripieno „ di acque elevate sino al secondo grado esteriore del Teatro. Sortirono in quell' istante dalla porta destra laterale (ora del Teatrino) „ sette Mostri Marini...... il settimo de' quali che era il maggiore „ era lungo Br. 15. (25. — 2.) largo Br. 5. (8. 4. 10.) e alto Br. 7. „ (11.9.2) etc. = Nello strepito della inondazione essendo portati i Ma- „ rini Mostri in confusa frotta dall' impeto della corrente sulla Piazza

„ del Proscenio, cessata la violenza dell' acqua a poco a poco si riordinarono, e schierandosi cominciarono a suono di Tamburi a passeggiare il Campo = Chiude poi questa iperbolica descrizione a pag. „ 353. con queste parole = Se i Dei volevano pace non era conveniente che gli Uomini facessero Guerra, e però dandosi da tutte le „ parti del Theatro ne' Tamburi, e gridandosi da tutti i Cavalieri Pace „ Pace: si rubbò la celeste gloria dagli occhj del Theatro e dileguandosi le acque, le Isole, e Mostri Marini restarono sull' asciutto, sul „ pavimento del Salone col Serenissimo Montenitori ec.

Jo alcuno de' Romanzieri, anche di quel secolo, non leggesi sicuramente un racconto di Spettacolo più inverosimile di questo. Riflettasi che essendo l' area della Platea dal Proscenio sino al Verone, o Palco Ducale di Br. quadrate 3734. 4. (6694. 5. —) ed elevandosi le acque sino al secondo grado del Teatro perciò Br. 6. (10. 1.) sul piano della Platea, dovevano esservi in questo spazio Br. cubiche 22405. 6. (37653. 8. 5.) d' acqua uguali a 426656. Pesi, 8. Lib. 3. On. 4. Den. 5. Gr. e 6. Decimi (*d*) senza contare l' immensa copia che avrebbe inondato il Palco Scenico elevato sulla Platea di sole Br. 3. (5 — 6.) e così dissipata quella *soave rappresentazione del flusso e riflusso delle Onde*, e avrebbe del pari bagnate almeno le gambe de' Serenissimi Duchi seduti nel Verone elevato Br. 5. (8. 5. 10.) (*e*).

(*d*) *Un braccio cubico d' acqua corrisponde a* 19. *Pesi*, 18. *Libre* 6. *Oncie* 9. *Denari*, 7. *Grani*, *e* 9. *Decimi*.

(*e*) *Per non urtare troppo bruscamente questa tradizione, ereditaria presso i Custodi del Teatro, ho io studiato se potesse credersi che Buttiglj, dicendo che le acque si elevarono al secondo grado esteriore, volesse avvisare che due di questi girassero intorno al Teatro, e così formassero come uno Zoccolo al basamento; nel qual caso l' acqua non si sarebbe elevata più di* 8. *o* 9. *once* (1. 1. 6 — (0) — 1. 3. —) *e così non avrebbe ecceduto il peso di* 45815. *Pesi*. *Ma considerando che questi gradini avrebbero veramente deturpato il Teatro, e che non è da supporsi che nella minutissima descrizione, ed enumerazione delle*

Ora chi crederà che tant' acqua potesse introdursi in un istante, e in altro istante farsi defluire?

Chi crederà che potessero reggere all' enorme suo peso, e alla forte pressione ne' lati le tavole del Basamento, e de' primi gradini, e più quelle del Proscenio, e del Palco Scenico?

Chi crederà che l' acqua non si precipitasse per le aperture delle Quinte su questo, e per quello de' Vomitorj sulle Gradinate.

Chi crederà che non scappasse del pari all' aprirsi della porta del Teatrino, perchè entrassero que' Mostri Antropofagi, e non rendesse difficilissimo il richiuderla?

Chi crederà che potesse prepararsi tant' acqua, giacchè doveva essere in pronto, senza avere un recipiente ove serbarla uguale almeno all' area del Teatro, e in un piano più elevato? e chi lo crederà vedendo, e riconoscendo che non evvi, nè può esservi mai stato luogo acconcio a formare tale serbatojo?

Chi crederà in fine che siano scolati quattro cento venti sei mila, e seicento cinquanta sei pesi di acqua in un istante senza inondare tutta la parte inferiore al Teatro, ov' è la scala, l' Atrio, ec.? giacchè non poteva scolare, che per la Porta grande d' ingresso, sotto il Proscenio, che è tutto aperto, e anche per le Finestre? non vi sono che due scoli che incassati in due pilastri servivano uno per parte di scoli urinarj.

Da quanto ho detto parmi che si faccia manifesto, che questo allagamento non fu realmente, che una rappresentazione Scenica eseguita con tutte le apparenze di verità; e che somma dovesse essere l' illusione in que' spettacoli deve arguirsi da molti Modelli, che di quelle Macchine conservansi tuttora presso l' ottimo, e coltissimo Sig. Conte Filippo Linati, e dalle reliquie di quelle che non sono molti anni vedevansi ancora in questo Teatro.

---

parti che lo compongono fossero taciuti dall' Autore, mi è forza confessare, che tale allagamento non fu, nè potè essere che una imitazione teatrale.